



Università degli Studi di Pavia  
*Facoltà di Musicologia*

con il contributo di



**fondazione**  
**cariplo**

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*  
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

## FONDO GHISI, N° 168

**Nozze in Turenna** : commedia lirica in 3 atti e 6 quadri / Mario Stradivari ; da una novella di Balzac. – Milano : Lecchi, 1936. – 59 p. ; 18 cm. – £ 3.

Mario Stradivari

Mozze in Turenna

Commedia Lirica in 3 Atti e 6 Quadri

Lire 3.—

Mario Stradivari

# Mozze in Turenna

Commedia Lirica in 3 Atti e 6 Quadri

TIPOGRAFIA LECCHI

MILANO

Dicembre 1936 - XV

Da una Novella di BALZAC

Tutti i diritti sono riservati. — Proprietà dell'Autore.

Copyright by MARIO STRADIVARI.

## PERSONAGGI

BIANCA sposa a . . . . .	Soprano
BRUINO, Sire di Rocca Carbone . . . . .	Basso
RENATO paggio . . . . .	Tenore
REBECCA, saracena, ancella di Bianca . . . . .	Mezzo soprano
TORELLO, giullare. . . . .	Baritono
Un CANCELLIERE. . . . .	Tenore
L'EREMITA DI MARMUSTIERO . . . . .	Basso
I° POPOLANO . . . . .	Baritono
II° POPOLANO . . . . .	Tenore
III° POPOLANO . . . . .	Baritono

Ancelle, paggi, soldati, matrone, popolani.

L'azione si svolge in Turenna al tempo delle Crociate.



## ATTO PRIMO

### QUADRO I.

Una sala nel Castello di Rocca Carbone. Ampia finestra nel fondo. Due porte ai lati. Un tronetto con baldacchino scarlatto, campeggia a ridosso della parete di destra. Poco discosto, sta un leggìo sul quale è aperto un grosso volume. Il sole illumina la sala, entrando dalla finestra, alla quale sventola la bandiera coi colori di Bruino. Un Cancelliere — in tunica pomposa — è in piedi vicino al volume in atto di meditare quanto sta per scrivere.

CANCELLIERE

*(pensoso come se rievocasse)*

Messer Bruino,,  
settanta anni compì  
la scorsa estate.

*(scrive solennemente, indi medita ancora)*

Madonna Bianca à invece diciott'anni.

*(sorrìde e scrive ancora)*

... ed il profumo casto ella ha dei fior

*Un Giullare, vestito di panni verdi e scarlatti, il liuto al collo, il viso arguto cotto dal sole, entra di botto con uno sgambetto e ristà sulla soglia della sala, levandosi il berretto.*

TORELLO

Messere il Cancellier del glorioso  
siniscalco Bruino,  
che in ogni terra à fama di valente  
fra quanti àn preso croce e son passati  
in terra santa.

CANCELLIERE

Non motteggiare più. Dimmi chi sei  
e ciò che vuoi.

TORELLO

Io sono qui venuto  
perchè i lieti sponsali  
s'annuncian tutto intorno  
di messere Bruino e donna Bianca.  
Porto il mio canto  
che fa lieta la festa  
e porto il liuto  
che letizia risuscita nei cuor.

CANCELLIERE

Resta. Nè trovieri nè giullari  
messer Bruino à mai respinto. Giorno  
di gioia è questo  
e puoi con noi restar.

TORELLO

*(allegramente, sgambettando)*

Mercè! E Torello  
... oili... oilà... vi canterà una nuova  
storia d'amore  
anche grassetta, se così vi piace,  
chè alle sponsaglie è bello  
ridere... oili... oilà...

*Dalla porta di destra entra — giovane e grazioso — il paggio Renato.  
I capelli biondi danno luce al suo viso fresco e sorridente.*

RENATO

Su, Cancelliere... su! Pronto è il contratto?  
S'appressano gli sposi. Anno gran fretta  
di stringere li nodi.

CANCELLIERE

Già tutto è pronto.  
I testi sono qui?

TORELLO

*(volgendosi con inchino a Renato)*

Deh! come siete  
mutato in bello modo  
paggio Renato!

RENATO

Come mi conosci?

TORELLO

Io ben vi conosco  
signor di Monsorello  
scudier del siniscalco!  
Vostra prodezza è nota assai in Turenna.  
Io sono qui venuto  
per inneggiar col liuto  
alla fanciulla bella  
che sposa va a Bruino.

RENATO

Ma tu come conosci cotanta leggiadria?

TORELLO

Nessuno lieto evento io del castello ignoro.

*(sottovoce con malizia festosa)*

So anche che l'ami. E chi non l'ameria?

*(con ardore e grazia)*

Bianca ella è di nome, Bianca come colomba,  
Bianca come agnelletta  
ridente come nova primavera  
splendente come il sol.

Un rapace sparpiero or la ghermisce,  
la bella preda!  
Nel freddo cerchio della sua vecchiezza  
su lei distenderà  
l'ali la morte.

RENATO

Che dici?

TORELLO  
(con amatezza)

È vero... È vero...! Ella non sa  
che la vita non è sogno vanente,  
ma fiamma ardente  
d'amor. Ella non sa d'essere amata.  
È senza amor vivrà!  
Ma al suo destar... ah! qual dolor! Invano  
invan l'amore  
essa vorrà! Invan vorrà l'amore!

*Squilli di trombe annunciano il corteo nuziale. Si spalancano le porte. Il vecchio sintiscalco Bruino avanza un po' goffo e un po' fiero a braccio di madonna Bianca, una giovane e ingenua fanciulla meravigliosamente vestita da sposa. Ancelle e paggi, soldati e matrone si mettono in cerchio ai lati del tronetto su cui gli sposi sederanno. Il Cancelliere si avvicina al leggio.*

CORO

Gloria a Bruino e alla sua sposa  
gentil sangue di Turenna.  
Vi sorrida sempre amore  
come ride in questo dì!  
Gloria ognor al vostro amor!  
Gloria! Gloria!

BRUINO

(solennemente e grottesco)

Sia data la lettura del contratto  
nuziale...

CANCELLIERE

(leggendo gravemente)

Noi, Bruino, signore della Rocca Carbone  
concludiamo le nozze  
con madonnella Bianca, figlia a madonna Azaio...

(verso Bruino)

Messere...

(Bruino firma a stento il volume che gli reggono due paggi)

Fatto!

(volgendosi a Bianca)

Madonnella!

BIANCA

(con graziosa ingenuità)

Dove?

CANCELLIERE

(indicando il punto da firmare)

Lì presso.

BIANCA

(dopo di avere firmato)

E adesso sono proprio sposa?

CANCELLIERE

Sposa, madonna, sposa.

BIANCA

(battendo le mani)

Oh! mio contento!

E non si fa null'altro?

CANCELLIERE

Pel momento!

BIANCA

E quando avrò un bambino? Questa notte?

CANCELLIERE

Al fantolino penserà messere.

BRUINO

(solenne e grottesco)

Ci penso io... Ci penso io... E di molto  
dovrò pensarci. Ma tu guarda intanto  
i doni. Paggio! Recale i gioielli!

*Renato fa un cenno ed allora le ancelle avanzano verso di lui con uno scrigno, ch'egli prende e porta ai piedi della sposa. Le ancelle si metteranno in cerchio intorno allo scrigno cantando un canto dolce e festoso.*

ANCELLE

A te, boccio di fior  
queste gemme e quest'or  
perchè adornino il tuo seno che del giglio à il candor.  
Tu sei bella, fior sereno,  
perchè a te oggi ride amor.

*Bianca rimane un momento in ammirazione davanti allo scrigno quindi con atti di graziosa ed ingenua semplicità toglie e rimette i gioielli adornandosene e compiacendosi.*

BIANCA

O bellezza... o portento... o meraviglia!  
Immensa gioia che toglie il respir!  
Regina son! Che posso ancor sognar?  
Rubini rossi al pari del cinabro,  
smeraldi verdi, al par del mar profondo  
rapite gli occhi miei! Tremante è il labbro!  
Tremante il cuore, già lontan dal mondo!

(ammirando un vezzo di perle)

Soffusa di chiaror crepuscolare  
com'onda argentea che bacia la luna,  
o perla, o figlia dell'immenso mare,  
più cara al cor di te non v'è nessuna!

ANCELLE

Tal fulgor sul tuo sen sempre appien deve brillar  
come raggio lunar delle perle è il pallor!  
Nel tuo cuore sai celar perla! il mistero del mar  
e se l'onda ài da fuggir regal petto dei coprir!

BIANCA

O regina del mar il mio sen vuoi ornar?  
Non raccoglierne i sospir e i segreti suoi non dir!

*Scoppia un tumulto improvviso fuori della sala. Renato accorre e dopo un istante, eccolo ritornare e dietro di lui irrompe la folla che segue Rebecca, legata e trascinata violentemente da alcuni robusti popolani. Le ancelle spaventate si ritraggono in fondo alla sala, mentre Rebecca divincolandosi si mette quasi davanti al tronetto.*  
Voci violente: tumulto rapido.

POPOLO

A morte l'infedel! La strega sia bruciata!  
Vendetta noi vogliamo! Abbominio! Profanazione!

*Bruino si leva a stento dal tronetto e con un cipiglio imperioso guarda Rebecca immobile davanti a lui. La zingara porta vesti succinte e sgargianti; fissa la folla che le sta attorno e il siniscalco che continua a guardarla.*

BRUINO

Che è questo? Spiegatevi! Presto.  
O tutti frustati sarete come cani!



UN POPOLANO

Stamani all'alba un pastore devoto  
nella chiesetta entrò di San Martino  
quando... orribile vista!...  
fuggire una masnada  
di predoni vedea...

UN ALTRO POPOLANO

Trascinavano nei sacchi  
tutto quanto il tesoro  
e l'immagine stessa della Nostra Madonna!

UN POPOLANO

Quand'ecco, il buon pastore  
corse tosto in aiuto!  
Ah! dolor mai provato!  
La chiesa profanata... spogliata... devastata!  
L'immagine della Vergine scomparsa... Oh! terror!  
ed al suo posto...

*(indicando Rebecca)*

... codesta cagna nera!

TUTTA LA FOLLA

— Orror! Orror! A morte l'infedel!  
— Al rogo la strega! Al rogo la strega!

REBECCA

Assassini... lasciatemi... slegatemi...!

*Breve tumulto intorno a Rebecca che si dibatte tra la folla che la incalza. Bruino riprende il cipiglio che aveva già dimenticato e si rivolge alla donna.*

BRUINO

Parla! Chi sei? Da quale terra vieni?

REBECCA

*(fiera, movendosi a lievi passi di danza)*

Io vengo dai paesi dell'aroma e del sol  
dove il vento arroventato tempesta sul Mogar  
dai palmizi al ciel protesi verso l'azzurrità,  
dove il ghibli è di foco e le dune sono di croco  
e il deserto ognor cammina verso i monti del Gherb!  
So i selvaggi cammini delle carovaniere  
Dei bivacchi a sera io so il rude cantare.  
Fu nell'oasi ombrata che una danza ò imparata  
e una sacra preghiera per i figli di Allah!  
Ho sempre danzato nelle carovaniere  
tra i cammelli e le fiere la mia danza del Sud!  
Per il Sire vò danzare! La caviglia ò leggera!  
La mia danza è una bufera! Son la figlia del Sud!

BIANCA

Strano è il suo canto!

E strana l'infedele!

*(a messer Bruino sempre accigliato)*

Dona a me costei. Ancella mia sarà.

BRUINO

Ogni tuo voler è pure mio, madonna!

FOLLA

— Giustizia noi vogliamo! L'altare è profanato!

— Il tempio è devastato!

— Salga sul rogo!

— Salga sul rogo, questa infame strega!

BRUINO

Del peccatore

la conversion val più della condanna.

Saggia dottrina è questa  
di nostra santa Chiesa!

*(volgendosi a Rebecca che lo fissa)*

O saracena! L'anima ài disposta  
a mutare in cristiana?

*(Rebecca dopo un breve istante accenna di sì col capo;*

*rivolgendosi alla folla)*

Feste liete vi prometto  
attraenti più del rogo.  
Non si deve in questo giorno  
la letizia mia turbar.

LA FOLLA

Sia fatta ognor la volontà del Sire!  
Si converta l'infedele  
e la vita salva avrà!

RENATO

Messeri, nella chiesa  
tutto è pronto e l'abate attende già!

*La folla riprende il suo atteggiamento tranquillo disponendosi a seguire gli sposi. Bruino dà ancora il braccio alla giovane sposa scendendo dal tronetto; Renato si mette al seguito dei signori e dietro a lui si muove tutta la folla cantando.*

LA FOLLA

O giovanette belle, Amor conviene!  
Nel cor trionfa ei sovra ogni altro ben!  
Nel cor trionfa  
trionfa ognor!

In cor gentil ripara sempre sempre Amore!  
Qual'ape d'or nel seno di un bel fiore  
sempre ripara  
l'Amor... l'Amor...!

*Il corteo si muove lento e ordinato verso la porta. I soldati presentano le armi. Rebecca rimane in un angolo, sola, con le mani ancora legate dietro il dorso. Campane festose e squilli di trombe.*

FINE DEL PRIMO QUADRO

## QUADRO SECONDO

La camera da letto del Siniscalco. Nel fondo l'alcova chiusa da alti tendaggi. I torchi sono accesi. Sulle cassapanche stanno le robe per abbigliare madonna. Da una finestra aperta si vedrà il cielo stellato. Rebecca sta schiudendo le tende dell'alcova. Renato e il Cancelliere, motteggiano sottovoce allegramente.

TORELLO

*(entrando con uno sgambetto)*

Paggio! Messere! La festa è finita.  
Ed ora i colombi dovranno dormir!  
Ah! Ah! Ah!

CANCELLIERE

Il messere à settant'anni  
e diciotto ella ne à!  
A svelarle i dolci affanni  
dell'amor come farà?

TUTTI  
Come diavolo farà?

TORELLO  
Quanti amari disinganni  
la pulzella aver dovrà!

CANCELLIERE  
(a Renato che tace)  
Se tu fossi nei suoi panni...

TORELLO  
(furbescamente)  
Qualche inganno dovrebbero tentar  
e Bruin, vecchio sire, scavalcar.

REBECCA  
(unendosi al gruppo)  
Le ricchezze e i gioielli son tesoro  
ma non possono alla sposa dar l'amor.

TORELLO  
Se un inganno potissimo trovar  
e a Bianca che cos'è l'amor svelar...

CANCELLIERE  
... stanotte il vecchio sir potrebbe riposare  
e la sposina accanto a lui sognar.

REBECCA  
(con mistero)  
Io le farò una cosa domandare  
che il vecchio sir non le potrà mai dare!

*Il gaio complottino tace ed ecco, seguita dalle ancelle ancora vestite di nozze, apparire, sulla soglia della camera Bianca. Tutti si inchinano. Renato guarda appassionatamente la bella ed ingenua sposa che gli sorride. Le ancelle ad un cenno di Bianca se ne vanno. La fanciulla si guarda intorno pensosa un istante.*

BIANCA  
Or che tutti sen vanno, nel silenzio  
par più grande il manier. Dov'è Bruino?

REBECCA  
Da questa lunga festa affaticato e stanco  
ei vuole riposarè e presto a te verrà.  
(accennando a Renato)

Renato riman qui, gli ordini tuoi  
ad eseguir.

BIANCA  
E quando  
paggio cortese,  
potremo lieti  
cavalcare e cacciar per queste valli?  
Gran desiderio sento  
di correre nei boschi e di smarrirmi  
per un sentiero...

RENATO  
Sempre ai cenni vostri.  
Così mi à detto il sire!  
Oggi, diman, quando vi aggrada, ognora  
felice di seguirvi io ben sarò!  
Ricco è il castello  
d'armi e di veltri  
e una bianca chinea  
impaziente vi attende.

BIANCA  
Ancor di caccia si diletta il sire?

RENATO

Oh! Non più! Egli gode  
or solo di mirar le sue ricchezze.  
Periglio ei più non tenta  
ma lento e affaticato  
nel seggio si abbandona  
e spesso... si addormenta.

REBECCA  
(*insinuante*)

Ma voi, paggio Renato,  
giovin ed agile siete  
e ben cacciar potete  
e svago molto dare  
alla mia dolce madonna!  
Ella è fanciulla ancora!

RENATO

Ella è la luce nel maniero avito!

BIANCA

Diman con me verrai e caceremo  
insieme. Insieme farem la prima prova.  
La preda inseguiremo. E dal tuo ardito  
piacer mi prenderò dolcezza nuova.  
Và tutto a preparar.

RENATO

La buona notte,  
dama!

GLI ALTRI

La buona notte!

*Tutti escono. Rimane soltanto Rebecca che si pone intorno alla fanciulla togliendole a poco a poco i veli, i gioielli e abbigliandola*

*per la notte. Dapprima ascolterà la giovine, indi scaltramente e con garbata malizia parlerà.*

BIANCA

Mi sembra di sognare.  
Davver felice io son.

REBECCA  
(*con intenzione*)

Non sei felice!  
Deh! lascia, lascia, ch'io ti tolga questi  
gioielli e che ti sciolga  
questi capelli biondi!  
Felice è solamente  
chi ama... Oh! come son dolci e profondi  
i tuoi occhi!... L'amore  
solo l'amore è la vita... Ora ti slaccio  
anche le vesti... Tu non sei felice!

BIANCA  
(*ingenuamente sbigottita*)

Me miserella! Sono appena sposa  
e di già non felice? Se l'amore  
soltanto dà  
la dolce e lieta cosa  
ch'è la felicità... voglio l'amore!

REBECCA

Si! questo devi aver, piccolo fiore!  
Che son gemme e castelli  
senza la gioia in cuore?  
Gaudio immenso nel mondo  
sol l'amore può dar. Sotto il profondo  
mio cielo, dal color di sangue e fuoco,



sotto il mio ciel selvaggio  
eterno vive un maggio  
fiorito di canzon. Là, fra gli amplessi  
si rinnova la vita  
e le madri sorridon ai divini  
frutti del loro amor.

BIANCA

Madre sarò pur io. Dimmi che cosa  
dovrò far per avere un fantolino.  
Dovrò scender stanotte nel giardino  
e spiare nel seno di una rosa?  
O cercarlo, nel prato fiorito  
e risponder: « Son qui... vedi? son qui! »  
al suo primo vagito?  
E ritornare a corsa dal marito  
col bimbo fra le braccia, come un giglio,  
e dirgli sorridendo:  
« Sire Bruino mio, ecco tuo figlio? »

REBECCA

Sei troppo semplicetta  
o mia buona madonna...

*(avendo già finito di abbigliarla)*

Ecco, sei pronta! Non averè fretta!  
Nasce il bambino, come da pianta frutto  
ai raggi vivi di un fecondo sol...  
Nasce, il candido putto,  
tenendo labbro a labbro e cuore a cuor.

20

Dalla gioia infinita  
sboccia il fior della vita  
il fior dell'amor...

*(guardando verso la porta)*

Ecco Messere...

*(inchinandosi, mentre Bruino entra nella camera)*

Buona notte, madonna!

*(a Bruino)*

Datele gioia!

BRUINO

*(accigliato e solenne)*

Farò il mio dovere!

*I due rimangono soli. Bianca siede pensosa sopra la cassapanca e Bruino, evidentemente preoccupato, cammina di su e di giù ora guardando dalla finestra ora osservando Bianca. La fanciulla lo segue sempre con gli occhi, ciò che mette sempre più in imbarazzo messere.*

BRUINO

Bianca diletta, fantolina mia,  
sei forse stanca della lunga festa?

*(fra di sè)*

E adesso che farò? Son nell'impaccio!

*(a Bianca)*

Tu contenta noi sei? Felice ognora  
io ti voglio. Signora  
qui sei di tutto. E in più siniscalchessa.

BIANCA

No. Signora non sono.  
E men siniscalchessa.  
Per esserlo, messere, io devo avere  
un bel puttino.  
Vi domando perdono.

21

Ma lo voglio tener fra le mie braccia  
prima che spunti il novello mattino.

BRUINO  
*(spaventato)*

No! Così presto? E come vuoi che faccia?

*(con disinvoltura; accennandole la finestra aperta)*

Ma guarda i bei prati  
e i colli ridenti, che tutto  
circondan l'avito maniero...

BIANCA

Più belli saranno i prati  
e più ridenti i colli  
se lieta col mio putto  
io li potrò veder.

BRUINO

Padrona sei d'ogni mio ben. Cacciare  
potrai e cavalcar.  
Una bianca chinea diman ti attende  
ed i levrieri son pronti già.

BIANCA

Gioia io non avrò  
senza il gentil sorriso  
di un fantolino  
che mi rallegrì il cuor.

BRUINO  
*(un po' seccato e un po' impacciato)*

Che brutta idea  
t'è venuta stasera!  
E come vuoi che faccia?  
Per i bambini,

come per gli uccellini,  
c'è la stagione...

BIANCA  
*(allegra)*

Forse in primavera?

BRUINO

Nè in gennaio nè in febbraio.  
Il bambin sarebbe un guaio.  
Il marzo, assai ventoso,  
lo darebbe gobbo e grintoso.  
In aprile il mal sottile  
lo rapirebbe al nostro amor.  
Ma v'è un mese  
quel di maggio  
che fa il bambino  
bello e saggio...

BIANCA  
*(con un grosso sospiro)*

Ohimè!... Maggio or or passò!...

BRUINO

*(stendendosi sulla poltrona e assommandosi a poco a poco...)*

Deh! Ti calma, o mio tesoro!

Mio tesoro non ti crucciar!

Presto maggio tornerà  
ma tu devi pazientar...

*(addormentandosi tranquillamente)*

Quando maggio riederà...

a te un bimbo porterà...

*Cade colla testa sul petto e chiude gli occhi russando. Bianca lo guarda un istante, quindi a passi lenti si avvicina alla finestra aprendola. Un raggio di luna la illumina. In quella un canto d'amore accompagnato dal liuto si leva nella notte. La fanciulla ascolta.*

VOCI

Splende la luna sul castel.  
Schiude la bella il suo veron.  
Per lei sospira il suo fedel  
e si strugge d'amor.  
Torna l'amante al desiato ben.  
Torna al suo caro ostello il pellegrin.  
Torna l'amore.  
L'amor è vicin.

*La fanciulla rimane immobile ad ascoltare illuminata dalla luna mentre il vecchio Bruino russa saporitamente. Il canto si perde lontano a poco a poco nella notte. Cala lentamente il sipario.*

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

QUADRO I.

Una piccola camera nell'appartamento di Bianca. Due porte. È giorno chiaro. Quasi affondato in un'ampia poltrona Bruino dorme e Rebecca seduta sopra un tappeto con le gambe incrociate, lo guarda. Il sire di Rocca Carbone è più vecchio e più stanco che mai. Silenzio. Dalla parte di destra entra con il solito sgambetto Torello che nel vedere Bruino addormentato si ferma di botto, fa una grottesca riverenza e incomincia a parlare sottovoce con Rebecca.

TORELLO

E dorme ancora?

REBECCA

Guardalo!

TORELLO

Null'altro

sa far da un anno a questa parte. Aspetta il novo Maggio, cercando per virtù di sortilegi di riavere un attimo soltanto di giovinezza...

REBECCA

... E non l'avrà mai più!  
Giovinezza non torna!

TORELLO

(malizioso)

Lo dici tu! Talvolta un sortilegio la fa tornar.

Quale?

REBECCA

TORELLO

(ancora più malizioso)

Le corna.

REBECCA

(pensosa)

Tali nozze, dassenno,  
io non ò visto mai. Misera Bianca!  
Vicino a tanto vecchio!

(con mistero, pensosa)

Oggi bisogna  
che conosca l'amore! Ella è già stanca  
d'aspettare ciò che il cuore  
da lungo tempo sogna... Io ben vorrei  
trovar l'inganno...

TORELLO

Trovalo! Tu sei  
così scaltra! Io t'aiuto!

(con malizia)

Egli, il buon paggio  
Renato, vive sospirando e amando!

(con appassionata caricatura)

O dolce amor! Sei bello  
anche se sogni e taci  
e dei struggenti baci  
invochi la fortuna!  
Torello or vuole — ora che Maggio viene —  
unir due vite in una  
e il dolce bene al Bene!

*Si ode da fuori la voce di Bianca che chiama la Mora. Al primo grido, Bruino si scuote e puntellandosi sulla poltrona tenta di levarsi. Bianca arriva gioiosa e trafelata. Indossa un abito da caccia e tiene ancora in pugno l'arco.*

BIANCA

(dall'interno)

Rebecca!

BRUINO

(già in piedi e vedendola)

Ah! Bianca! Ah! dilettezza mia  
Dove sei stata?

BIANCA

Da caccia torno e ò l'anima turbata!  
Strano languore mi sopiva il cuore!  
La selva vibrava di stridi  
e di voli.  
Dai nidi giungeva un leggero  
sussurro gentile: curiosa  
mi sono appressata  
e ò visto una piccola sposa  
gioire!... Oh! l'immenso mistero!  
Un palpito nuovo commosse il mio cuore.  
A coppie augei volavano e farfalle.  
E nell'aria spandevano profumi  
l'erbe le foglie e i fior.  
Dagli astri eterni al fiore, ovunque splende  
amore... amore! E dove è un cuore e un nido  
si leva un volo e un grido  
che, sale ai cieli e per lo spazio va.  
O vita eterna! O gioia!  
d'amore! O sogno di felicità...!



BRUINO

*(grottesco e ammirato)*

Che belle cose ài visto! Veramente  
che belle cose! È il Maggio  
che torna...

REBECCA

*(con calore)*

... Maggio dal grande gonfalon selvaggio..

TORELLO

*(con malizia)*

... Maggio che canta e squadra al ciel le corna!

*Restano tutti e tre un poco immersi nei diversi pensieri e in quella  
entra dalla porta di sinistra il Cancelliere. Profondo inchino.*

CANCELLIERE

Messere! Dal Vovrè  
son giunti i Magistrati  
che chiedono udienza a Sir Bruino.

BRUINO

*(a Bianca, lieto di andarsene)*

Perdona, Bianca. Vado. Ma mi spaccio  
presto. Torno di botto.

*(fra sè andando verso all'uscio con il Cancelliere)*

Così sfuggo ai suoi lagni e mi rifaccio  
il buon sonno interrotto.

*Esce curvo e affaticato. Bianca lo guarda un poco e poi siede di  
colpo sulla poltrona. Ma accorgendosi che è quella dove è stato seduto  
Bruino, si leva di botto e rimane in piedi pensosa. Allora Rebecca  
e Torello le si avvicinano lenti e quasi misteriosi parlandole sottovoce.*

REBECCA

Madonna bella, il vostro dolce affanno  
comprendo...

BIANCA

*(sottovoce, pensosa)*

Sfugge!...

TORELLO

È quel ch'è peggio, dorme.  
È quel ch'è peggio ancora  
dorme da solo... Lo colga il malanno!

BIANCA

È vero! È vero!  
Veduto avete mai, giovane sposa  
al par di me,  
a un vecchio sir come Bruino unita?  
E devo, oimè,  
rimanere con lui tutta la vita?

TORELLO

*(scaltro insinuante, indicando Rebecca)*

Madonna! Ella à pensato  
a un sortilegio scaltro.  
Il vecchio sposo  
può mutar in un altro:  
e farlo, sì magato,  
diventare amoroso.

BIANCA

Come?

REBECCA

*(misteriosa e vicina)*

Laggiù nel bosco  
un vecchio solitario  
che tutto sa, conosco...

TORELLO

*(che vede arrivare Renato, a Rebecca)*

Attenta! Arriva Maggio! Eccolo là!...

*(a Bianca, sottovoce)*

O Madonna, pensateci!

REBECCA

*(sullo stesso tono)*

Pensateci!

E il fantolin fra poco arriverà!

*I due escono. Bianca si volge verso la porta e sulla porta ecco Renato. Si avvicina, egli, alla giovane sposa di Bruino e la guarda triste e nello stesso tempo dolce.*

RENATO

Bianca! Madonna Bianca!

Triste voi siete ed io

vorrei vedervi lieta ognor! Darei

la vita

per un vostro sorriso!

Quanto vi penso! Quanto

mi piace il vostro gentiletto viso!

È primavera! E voi, bocciol di rosa,

non siete ancora colta.

Deh! Non sentite

il vago incanto

d'amor? È primavera, ebra e festosa,

è un trionfo di cielo di luce e di color.

BIANCA

Tanta malia

di luce e di colore

e tanta bella e lieta vita intorno

infondon nel mio cuore  
malinconia.

Malinconia, che quando vien la sera  
fa più triste ogni mio, triste pensiero  
e popola d'immagini e di fole  
la mente mia.

Mi sento sola... àimè!... e senza amor.

RENATO

Candor gentile! Semplici parole!

O piccioletto fiore...

*I due giovani sono vicini quasi presi dalla malia di primavera. In quella sulla porta appare Bruino. Guarda meravigliato i due e quindi movendo goffamente un passo urta in una scranna che rovescia di colpo. I due giovani si allontanano e Bruino allora avanza strepitando.*

BRUINO

*(goffo e arrabbiato)*

O diavolacciò!

Vedo... non vedo... e inciampo

nelle scranne...

*(a Bianca)*

Sei qui? Gran diceria

m'àn fatto i Magistrati.

Ne ò il capo rotto.

*(a Renato, con asprezza)*

E tu che fai? Vai via!

Vuoi acconciarmi il capo in bello modo  
anche tu?

*(sedendo sulla poltrona con un gran respiro di sollievo)*

Or son libero di me

e siedo qui, con la mia bella sposa  
e me la godo.

RENATO  
*(inchinandosi ed uscendo)*

Così sia.

BRUINO

Mercè.

*Si accomoda ancora meglio sulla poltrona e incrocia beatamente le mani sul petto. Bianca lo guarda un momento con un po' di sdegno.*

BIANCA

Perchè l'avete discacciato?

BRUINO

Voglio  
starmene in pace.

BIANCA

Troppa pace, sire.  
E intanto io sono  
in tristezza e in dolor. Tutte le dame  
anno un bambino  
ed or che Maggio è ritornato, il dono  
d'esso, voi non mi fate,  
ed attendere il cuor più ormai non sa.

BRUINO  
*(grottesco e solenne)*

Ci penso notte e dì! Sempre ci penso!  
Ci penso! Ma è difficile! Verrà!  
Tu sei troppo sottile e delicata!  
Cacciare e cavalcare  
ancora ti conviene.

BIANCA  
*(irritata)*

Cacciare? Cavalcar? Ma non diceste  
che a Maggio avreste fatto ogni bisogna?

Or Maggio splende intorno  
e il sole ride in cielo.  
Solo in codesto giorno  
il bimbo nasce gagliardo e saggio.  
Se lieta mi volete... ah! non tardate...  
.. ah! non tardate più...

BRUINO  
*(con uno sforzo, risolutamente)*

Ebbene, sia!

Qualunque cosa avvenga lo farò.

*(verso la porta con un grido sgangherato levandosi)*  
Olà, Rebecca...

*(a Rebecca che appare con Torello)*

Trova una malia...

... Trova anche tu, Torello...  
perchè Madonna abbia un bambino bello  
e le passi dal cuor melanconia...

*I due si guardano un momento in viso e si fanno esageratamente pensosi: quindi si puntano l'indice sulla fronte e si avvicinano a Bruino.*

REBECCA

Ascolta, sire...

TORELLO

Ascolta, sire...

REBECCA

Ascolta...

In fondo al bosco di Marmostiero  
nel crudo sasso un antro sta.  
Niuno si mette nel suo sentiero  
se un desiderio nel cuor non à.  
In santa solitudine là vive  
un vecchio saggio.

Da lui Madonna Bianca buon consiglio  
di certo avrà.

BRUINO

E quale aspetto egli à?

REBECCA

*(chiamando a cenni tutti tre intorno a lei: con esagerata caricatura)*

Almen cent'anni

egli à: la barba lunga insino al piè.

Al par d'un grifo l'unghie aguzze tiene  
e sa le pene d'ogni cuor guarir.

Solo nell'ombra medita ed attende  
i savi detti che gli ispira il ciel.

TORELLO

Inver l'idea

è saggia. A noi partir conviene. Fede  
tengo nel cuore

che solo a Marmostier, giusto rimedio  
al caso troverem.

BRUINO

*(soddisfatto)*

Bene. Ed all'alba  
allor si parta.

*(a Torello)*

Fa apparecchiare gli uomini e i cavalli  
e avverti il paggio...

*Torello corre alla porta e chiama a cenni e a gran voce la gente, Renato entra per primo seguito da tutta la folla dei famigli e delle ancelle. Tutti fanno cerchio intorno a Bruino e a Madonna Bianca.*

TORELLO

Paggio Renato! Donne! Uomini! Qui!  
All'alba partirem per Marmostier!

TUTTI

All'alba tutti in viaggio  
per invocar dal saggio  
l'aiuto e il pensier.

REBECCA

All'alba, a Marmostier!

TORELLO

Conforto avrà Madonna.

BIANCA

Le pene del mio cuor saprà guarir.

TUTTI

All'alba a Marmostier!

Doman per Marmostier si dee partir!

*Quadro vivace e festoso. Renato si avvicina a Bianca. Torello e Rebecca sorridono. Cala rapido il sipario.*

FINE DEL PRIMO QUADRO

## QUADRO SECONDO

Il bosco di Marmostiero. Luogo ombroso e solitario. A destra l'apertura di una grotta nascosta tra un fitto fogliame. Intorno alberi. Seduto sopra un sasso posato vicino alla grotta il Vegliardo sta in atto meditabondo. Veste una tunica scura e la barba gli cade — bianca e lunga — sul petto.

VEGLIARDO

La notte, tuoni  
e tempeste portò! Or ride il sole  
laggiù nella valle, ma tra le vecchie



ossa, la nuova  
tempesta sento  
che si avvicina. Travagliati sono  
terre e villaggi  
dalla ruina che scatena il ciel  
come scatena sua furia un torrente.  
Dei peccati dell'uom, tristo e demente,  
questo è il duro flagel.

*(carezzando l'erbe e i fiori vicini alla grotta)*

Ma primavera non ha mai tristezza!  
Vita e sorriso tornano in malia,  
ogni dì a rallegrar.  
Al cuore di cent'anni è ancor dolcezza  
il sol di primavera e all'alma mia  
conforto il meditar.

*Si ode da lontano la voce festosa di Bianca che si avvicina gettando il grido di caccia e di gioia caro alle genti che movevano a conquista e dopo un poco la giovine entra correndo seguita dal paggio Renato.  
Al primo grido il Vegliardo entrerà nella sua grotta.*

BIANCA  
*(ancora lontana)*

Hallali! Hallali!

*(entrando)*

Delizioso  
è cavalcare  
per prati e boschi ed ascoltar nel puro  
ciel, gorgheggiare il vagabondo augel!

RENATO  
Ma più gioisce il cuore  
se l'occhio desioso

mira la giovin dama  
scegliere fior da fiore.

*Ecco arrivare tutta la cavalcata. Torello la precede di corsa, indi Rebecca, quindi il Cancelliere e dietro ad essi stanco e goffo messer Bruino. Il seguito si terrà lontano motteggiando a gesti, a risa e a sgambetti confusamente.*

TORELLO  
*(arrivando di corsa)*

Siam giunti!

*(indicando agli altri)*

Ecco, paggio e Madonna!

BRUINO  
*(goffamente)*

Codesta corsa mi à fiaccato il collo!

REBECCA  
*(sorridente)*

Ma vi darà, messere,  
un gentil rampollo!

BRUINO  
*(sbuffando)*

Per avere un figliuol, quanta fatica!

CANCELLIERE

Dov'è l'antro?

TORELLO  
*(indicandolo)*

Guardatelo!

BRUINO  
*(imperioso)*

Prostiamoci  
il veglio ad invocar!

*Tutti si inginocchiano in cerchio davanti alla grotta e invocano.*

TUTTI

Vegliardo di cent'anni  
che mediti nell'ombra, ecco, Madonna

Bianca t'invoca  
e chiede aiuto al tuo divin saper.  
Da tempo non à pace  
il giovane suo cuore  
che implora la verace  
gioia di un santo amor.  
Per chiedere un consiglio  
che le rallegri i dì  
e per avere un figlio  
ella è venuta qui.

VEGLIARDO

*(uscendo dalla grotta)*

Chi mi vuole, cristiani?

BIANCA

Io, buon vegliardo.

BRUINO

*(a Torello con soddisfazione)*

Egli è  
più vecchio assai di me.

*(imperioso a tutti che obbediscono)*

Lasciamoli a parlar! Tutti lontani!

*Egli primo e seguito dagli altri si allontana. Bianca rimane sola  
con il vegliardo che siede ancora sul sasso e ascolta la donna.*

BIANCA

Grande affanno, sapiente, mi tormenta.  
Nè il mio duol so tacer. L'anima stanca  
si smarrisce e paventa  
se il tuo conforto non può avere.

VEGLIARDO

A me  
aprite pure il cuor, Madonna Bianca.

BIANCA

Un dì m'àn detto « sposati ». E più nulla.  
Io non sapea che cosa fosse amore.  
Che sa mai una fanciulla  
dal semplicetto cuore?  
Ora solo compresa ò la tristezza  
dell'inganno compiuto  
e sento tutta struggermi al desio  
d'una carezza.

VEGLIARDO

Vi guardi Iddio, vi guardi Iddio, Madonna!  
Mi attrista il vostro duolo.  
Ma deh! pregate! Sol la fede, solo,  
calmare vi potrà.

BIANCA

Credete, vegliardo, malvagia non sono  
Desidero amore. Son giovane ancor.  
Io viver non posso in codesto abbandono  
e già si ribella il mio giovine cuor.

VEGLIARDO

Pregate, pregate! È facil peccare  
E facile ancora nell'onta cader.  
Dovete fuggire, dovete negare  
al triste dimonio ogni triste piacer.

BIANCA

Non san le preghiere calmar le mie pene.  
Cercate vegliardo. Mi voglio salvar.  
Un figlio domando e sia tutto il mio bene.  
Un figlio può ancor la mia pena placar.

VEGLIARDO

Che dite mai? Da chi volete un figlio?

BIANCA

Dal cielo.

VEGLIARDO

*(pensoso)*

Il cielo?... Egli m'ispira già

un sapiente consiglio.

Quel che condusse qui, come narra l'istoria  
la vergine Lidoria.

Ella stanca al cadere del dì

in quest'antro s'addormì

dopo d'aver pregato sola fino al mattino,

E come si svegliò si vide fra le braccia

un fantolino.

BIANCA

*(con ardore ingenuo)*

Deh! Lasciate che anch'io dormi una notte  
nell'antro vostro!

*(levandosi di dosso i gioielli)*

A voi vegliardo. Ed a portarli andate...

al tempio qui vicin di Percivalle..

VEGLIARDO

*(prendendo i gioielli)*

Tosto Madonna. Ma aspettate qui  
il mio ritorno.

Dirò alle genti vostre, or, nel passare  
di lasciarvi soletta.

come vuol Dio, a pregare.

E dirò ad esse anche la santa istoria  
della vergin Lidoria.

BIANCA

Andate, andate! Pregherò da sola  
e aspetterò.

E benedetta sia ogni parola

vostra, che l'ansia del mio cuor placò!

*Il Vegliardo esce appoggiandosi al bordone. Bianca rimane un poco  
in silenzio guardandosi intorno e quindi siede sull'erba in atto dolce  
e grazioso.*

BIANCA

In questa selva profumata

mi sento quasi smarrir...

Tutto è un profumo, un palpito,

un cantico, un sospir.

Or chiudo gli occhi, voglio sognare

il lieve tocco d'una carezza.

Dì gioia l'anima voglio beare

e di materna divina ebbrezza!

*Rimane assorta un istante ed ecco allora uscire dal bosco Renato che  
si avvicina a passi lievi alla fanciulla. Ella leva gli occhi e lo guarda  
un istante in silenzio.*

RENATO

Madonna Bianca!

BIANCA

Voi?

RENATO

Genti e Messere

son lontani, laggiù.

assorti in devozioni ed in preghiere

come volle il Vegliardo

che passando narrò anche l'istoria

della vergine Lidoria.

E voi?

BIANCA

RENATO

Mi allontanai tacito e piano  
per vedervi, Madonna, per vedervi  
e tenervi per mano  
in quest'ora di pace e d'allegrezza  
ch'io da tempo vi sogno  
ed ogni notte vedo il vostro viso  
e mi sento, sognandovi così  
in paradiso.

BIANCA

*(ingenua e semplice)*

Anch'io penso così... Siedi vicino.  
Vorrei avere  
un fantolino che rassomigliasse  
a te, Renato, a te!  
E non lo so il perchè.

RENATO

Deh! Vi ascoltasse  
il cielo, ch'io davvero ne sarei  
più che beato.

BIANCA

Credete — dite — che saria peccato  
s'egli avesse i vostr'occhi  
e tenendolo qui sui miei ginocchi  
pensassi avere voi?

RENATO

*(con ardore)*

Gioia saria!  
Gioia!

BIANCA

*(con gran dolcezza)*

Qual soave dolcezza mi circonda!  
Mi sento già smarrir.  
Vorria con te, con te, ecco, fuggire  
e lontana ogni mia pena scordare.  
Sovra il tuo cuor gioire  
e sognare e sognar... sempre sognare...

BIANCA-RENATO

Soli ci guardano l'erbe ed i fiori.  
La terra e il cielo cantan d'amor.  
Pensieri arcani, soavi ardori  
donano un palpito ai nostri cuor.

*Dal bosco, in questo, sbucca la brigatella che precede tutta l'altra gente.  
Torello richiama i due giovani smarriti ancora da lontano e Rebecca  
lo aiuta.*

TORELLO

Olà! Olà! Olà! giunge messere!

REBECCA

*(ridendo)*

E' stanco ormai di recitar preghiere!

TORELLO

Viene lodando le devota istoria  
... Sentite?... della vergine Lidoria.

*Bruino seguito dal Cancelliere e da tutte le sue genti entra cantando  
festosamente e gravemente. Il coro si spande per il bosco. Bianca  
muove incontro a messere. Torello e Rebecca rimangono presso  
a Renato.*

TUTTI

- Alla vergin Lidoria... gloria... gloria!
- Benedetta Lidoria! Lode a te!
- Lodata sia la tua gloriosa istoria!
- E sia lodato chi le presta fè!
- Alla vergin Lidoria... gloria... gloria!
- ... Sii benedetta! Gloria sempre a te!

*Quadro pittoresco e vivace. Bruino si mette al fianco di Bianca.  
Tumulti festosi. Cala rapido il sipario.*

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

QUADRO PRIMO

Lo stesso luogo alberato dell'ultimo quadro. È notte lunare. L'apertura della grotta rimane in penombra, mentre tutto intorno la chiarezza lunare diffonde la sua pace serena. Renato, assorto ed estatico, sta appoggiato al tronco di un albero come sognando.

RENATO

Notte, che stendi il tuo mantel stellato  
intorno al mondo che giammai non muore  
notte, che doni balsamo al dolore  
ed un sorriso ad ogni cuor beato

deh! risplendi in quest'ora entro il mio cuore,  
entro il mio cuore ardente e innamorato,  
e diventa per me, come ò sognato,  
una notte dolcissima d'amore.

Alla mia bocca dona ogni profumo,  
fra i miei capelli intreccia le tue stelle,  
e infondi nei miei baci ogni malia

sì ch'ella, per cui tanto mi consumo  
creda ad un sogno e le sue braccia belle  
dischiuda... e sia soavemente... mia!



*Rimane ancora estatico a contemplare il cielo ed allora dal fondo appare Torello che gli si avvicina pian piano. Egli lo scorge e gli va incontro vivacemente parlandogli.*

Ebben? RENATO  
Bruino crede. TORELLO  
Ed ella? RENATO  
Non sa niente. TORELLO  
Entrerà nella grotta soave ed innocente.  
Ed io? RENATO  
Tu vi entri prima! E aspetti il dolce frutto.  
Se non sa nulla! RENATO  
Adesso! Ma dopo saprà tutto! TORELLO  
E se messer sospetta? RENATO  
Non dubitar di nulla. TORELLO  
Torello? Credi? Tremo! RENATO  
(*commosso*)  
Diventi una fanciulla? TORELLO  
Anche il vegliardo ignora il nostro inganno...!  
Compiuto il rito, se ne andrà a pregare  
a Percivalle...

E voi? RENATO  
Giù nella valle TORELLO  
aspetteremo la novella aurora.  
(*allegro*)  
Notte d'amor per te! Notte di gloria!  
E benedetta sia  
la vergine Lidoria!  
Quando verranno? RENATO  
(*ansioso*)  
Appena in ciel la luna TORELLO  
tramonterà. Al suo fioco ultimo raggio  
compiremo qui il rito  
devotamente...  
E poi? RENATO  
Poi balza ardito TORELLO  
sui belli arcioni, e sprono alla fortuna.  
Sarà un bel viaggio.  
Guarda la luna! RENATO  
(*indicando verso il cielo*)  
Scende! TORELLO  
(*osservando*)  
Sembra stanca. RENATO  
Impallidisce come un fior che muore!

TORELLO

Sai perchè è così bianca?  
Certo invidia la tua notte d'amore.

(scotendolo)

È l'ora! È l'ora! Va!

*Renato entra nella grotta. Torello rimane un momento in ascolto. Ancora lontano si ode un coro dolce e sommesso che si avvicina.*

VOCI

(lontane)

Come la rosa sboccia  
nell'ombra misteriosa,  
ed all'aurora una lucente goccia  
le trema in seno al sol,  
così tu pure, o sposa,  
in questa notte avrai  
l'amplesso casto e al seno stringerai  
domani il tuo figliuol.

*Sotto la luna che a poco a poco si fa sempre più pallida, appare il corteo delle ancelle e dei famigli: lo precede Bianca a fianco di Bruino dietro cui vengono il Vegliardo, Rebecca e il Cancelliere. Il canto si diffonde nella notte dolcemente. Ad un tratto il Vegliardo fa un cenno e tutti si fermano.*

VEGLIARDO

È il momento.

(verso Bianca)

Ristà, dolce figliuola.  
La luna già tramonta.  
La invocheremo insieme.

BRUINO

(a Bianca)

Ti senti forte? Pronta?  
Non hai paura di dormire sola?

BIANCA

(serena)

Chi spera e vuole, nulla o poco teme.

VEGLIARDO

(a Bruino, indicando e disponendo)

Ecco, messere. Qui presso a Madonna.  
Lontani gli altri. Ad un mio cenno ognuno  
invochi piano  
l'astro d'argento che i mortali assonna.

(misteriosamente indicando il cielo)

Attenti! È il punto! Sento il soffio arcano  
che si diffonde  
per l'aere bruno. Il gran momento è giunto!

*Bianca a Bruino rimangono nel mezzo dello spiazzo vicini, poco lontani da essi stanno Torello, Rebecca e il Cancelliere e più lontano in cerchio il coro. Il vegliardo alza le braccia verso il cielo ed allora tutti si inginocchieranno. Un fioco raggio lunare illumina il rito misterioso.*

VEGLIARDO

O luna, errante  
che per le strade  
vaste del cielo,  
sposa ed amante,  
sciogli il tuo velo  
e le rugiade  
versa sui fior...

TUTTI

(sommessamente)

Errante luna, pallida luna, tacita luna,  
rendi fecondo anche l'amor!

BIANCA

Argenteo salice,  
spandi i tuoi rami  
sul mio guanciale  
e dal tuo calice  
versa gli stami  
del fior vitale  
che ascondo in cuor!

TUTTI  
(sommessamente)

Errante luna, pallida luna, tacita luna,  
rendi fecondo anche l'amor.

REBECCA

E di messere  
sopra la testa  
tremula e china  
spandi a dovere  
una foresta,  
luna divina!

TUTTI

Errante luna, pallida luna, tacita luna,  
rendi fecondo anche l'amor.

*La luna scompare. Silenzio un istante. Il Vegliardo si leva e anche gli altri lo imitano. Tutti guardano Bianca e il vecchio.*

VEGLIARDO

È fatto.

(a Bruino)

Ed ora  
conducetela voi fin sulla porta  
della mia grotta. Indi attendete solo  
la nuova aurora.

BRUINO

(stupito)

Sveglio?

VEGLIARDO

Sì, sveglio e con la mente assorta  
al cielo, perchè il ciel lei benedica.

BRUINO

(con un grosso sospiro)

Per avere un figliuolo  
mio Dio quanta fatica!

*Prende per mano Bianca e la accompagna a passi lenti verso la grotta. Allora le ancelle e i famigli e tutti gli altri prendono congedo dalla sposa che ricambia i loro sommessi e teneri saluti.*

CORO

Dolce notte Madonna!

BIANCA

Dolce notte.

BRUINO

(a Bianca)

Vien pur sicura. Ti accompagno io!

REBECCA

(con un sorriso malizioso)

Vi protegga la vergine Lidoria!

BIANCA

Addio, Rebecca! Addio, Torello! Addio,  
ancelle care...

BRUINO

(vicino alla soglia della grotta)

Se a mezzo il sonno sentirai qualcosa  
non avere timore e lascia fare...  
Io veglio in arme qui!

BIANCA

Grazie, messere!  
La buona veglia!

*Entra nella grotta. Bruino rimane un istante a guardare, mentre tutto il coro si allontana silenziosamente. Soltanto Torello indugia. Come Bruino si allontanerà di qualche passo dalla porta della grotta si soffermerà pensoso. Tocco gli si avvicina e gli bacia la mano.*

TORELLO

Buona veglia messere!  
Se v'imbatteste mai, come s'imbatte  
chi ignora e crede, in qualche rea sciagura...

BRUINO

*(interrompendolo vivacemente)*

Facciam le corna...

TORELLO

*(con un sorriso tra sè)*

Non abbiate paura.  
Al nuovo dì le troverete fatte!

*Silenzio. Bruino rimane pensoso e guarda il cielo. L'ombra si è fatta più densa. Bruino si irrigidisce più fieramente che può e snuda la spada mettendosi di sentinella davanti alla grotta.*

BRUINO

Che silenzio profondo!  
Com'è grande e sterminato il mondo  
quando non c'è nessuno.

*(gongolando mentre passeggia di su e di giù)*

Avrò un figliuolo! E mio!  
E maschio! Eccì!

52

*(avvicinandosi alla grotta sorpreso e ascoltando)*

Che ascolto? Un tramestio?  
Un bacio? Un bacio e un gemito?

*(ascolta un altro poco quindi capisce e leva la spada verso il cielo, vittoriosamente e festosamente con un grido)*

Evoè!... Evoè!...

Il mio figliuolo c'è! Il mio figliuolo c'è!...

*(rimane colla spada alzata e il volto illuminato di gioia).  
Cala il sipario.*

FINE DEL PRIMO QUADRO

## QUADRO ULTIMO

La sala del Castello di Rocca Carbone come si è veduta nel primo atto. Il tronetto campeggia sempre nel fondo. Dalla finestra aperta sventola la bandiera con i colori di Bruino. Il Cancelliere sta rileggendo gravemente quanto è appena scritto sul volume spalancato sopra il leggio.

CANCELLIERE

« Il terzo dì di Maggio,  
nacque a messer Bruino un fantolino  
ch'oggi, ad un mese dalla sua venuta  
fu chiamato Gualtiero, Gualtierino!  
Quant'è carin, tutto il ritratto di Bruin ».

53

TORELLO

*(entrando con il suo vivace sgambetto)*

Messere il Cancellier, porto l'omaggio  
dei vassalli che affollano il maniero.

Gran feste e canti e cene si faranno  
per salutare il piccolo Gualterin.

Quant'è carin... Tutto il ritratto di Bruin!

CANCELLIERE e TORELLO

*(ridendo maliziosamente)*

Ah! ah! ah!

Tutto il ritratto di Bruin.

CANCELLIERE

I messeri ove son?

TORELLO

*(ascoltando argutamente)*

Eccoli. Sono qui!

*Si odono delle grida festose dall'interno: grida che si avvicinano  
rapide.*

VOCI

Gloria a messere!

Gloria a madonna! Gloria! Gloria! Gloria!

*Dopo un istante appaiono sulla porta, a braccetto, Bianca e Bruino  
seguiti dal paggio Renato, da Rebecca e da tutta la folla dei vassalli,  
delle ancelle e dei famigli. I soldati presentano le armi, tutti acclamano  
e fanno ala ai messeri che salgono sul trionfo.*

FOLLA

Di canti di gioia risuoni il Castello!

Di lauri s'infiori il padre novello!

Il prode messere, rifatto possente

à colto il più bello di tutti i suoi fior,

E può contemplarsi nel volto innocente

del pargolo nato dal forte suo amor.

— Gloria a Madonna! Al siniscalco, Gloria!

— E benedetta per l'eternità  
la vergine Lidoria!

*Il tumulto vivace cessa di colpo appena Bruino si leva a stento in  
piedi ed accenna di parlare rivolgendosi al Cancelliere.*

BRUINO

Sia data la lettura  
dell'atto...

CANCELLIERE

*(leggendo)*

« Al terzo di di Maggio  
nacque a messer Bruino un fantolino...

BRUINO

*(interrompendo pomposamente)*

... leggiadro e saggio...

TORELLO

... e bello...

BRUINO

*(fiero e soddisfatto)*

Bello! Rassomiglia a me!

CANCELLIERE

*(continuando la lettura)*

... il quale — e sempre il ciel lo benedica —  
fu chiamato Gualtiero... Gualtierino!

BRUINO

*(con un ultimo sospiro)*

Però quanta fatica  
per avere un bambino!



TUTTI  
(allegrement)

È vero! è vero! è vero!

*Bruino fa un cenno. Allora i trombettieri suonano tre lunghi squilli. Profondo silenzio. Bruino in piedi solenne guarda intorno un istante.*

BRUINO

Vassalli! Per tre dì, voglio che ognuno  
banchetti nel maniero.  
E nessuno uscirà dalla mia rocca  
senza il suo dono...

BIANCA  
(levandosi in piedi, dignitosamente)

Uno ne voglio anch'io,  
messere...

BRUINO

Benedetta la tua bocca!  
Chieda ed avrà. Lo giuro innanzi a Dio.

BIANCA

Ora che il bimbo è nato  
vorrei che oltre Rebecca e le mie ancelle  
mi lasciassi vicin sempre Renato.

BRUINO  
(solennemente)

Paggio Renato! Sarà tuo dovere  
di vivere vicino alla mia donna  
e d'obbedire ad ogni suo volere.  
Più la satisferei, più ne sarò  
fiero e contento.

RENATO

Obbedirò messere!

BRUINO

Vieni al suo fianco come un buon fratello.  
Abbracciala!

(abbracciandoli tutti e due anche lui)

Così! Ah! Com'è bello  
sentirsi tutti quanti una famiglia!

(commosso)

Dalla gioia... non so... sento stillare  
il pianto dalle ciglia.

*Si asciuga gli occhi. Ma Torello e Rebecca dissipano subito l'ombra di tenera malinconia che passa sulla folla ed alzando la voce e le braccia fanno grido gioioso.*

TORELLO

Ai deschi!

REBECCA

Ai deschi!

BRUINO

(rimesso dalla commozione)

Ed al novello Maggio  
voglio una festa eguale...

BIANCA  
(a Renato)

Odi, mio vago paggio?

RENATO

Sì, madonna e messere.  
Obbedirò. Non ci sarà l'eguale  
per fare il mio dovere!

FOLLA

Ai deschi! Ai deschi!

*Uno sciame di vaghe fanciulle esce portando fiori e doni agli sposi ed intrecciando danze; i servi recano caraffe e bicchieri che dispensano a tutti festosamente riempiendoli. Confusione pittoresca e rapida. Anche Bianca ha il suo bicchiere. Ed è Renato che glielo colma.*

FOLLA

Ai deschi! Ai deschi! E per tre dì e tre notti  
tutti a mangiare e a bere!

- Girin gli spiedi!
- S'aprano le botti!
- Ed ognuno a Bruino alzì il bicchiere!

TUTTI

*(brindando)*

La giovinezza torna  
col suo sorriso lieto,  
ma chi ne sa il segreto  
lo tenga chiuso in cuor.

— alla vecchiezza  
facciam le corna  
e alla bellezza  
gettiamo i fior.

L'amore è un dolce inganno  
che ad ingannar si gode:  
vince su lui il più prode  
che giovinezza à in cuor!

Alla vecchiezza  
venga il malanno  
ma alla bellezza  
gettiamo i fior!

*Tutti toccano i bicchieri allegramente. Alcune ancelle gettano dei fiori ai piedi di Bianca, di Renato e di Bruino e sul quadro vivace e festoso cala rapido il sipario.*

FINE DELL'ULTIMO QUADRO E DELLA COMMEDIA



TIP. LECCHI-MILANO-PONTACCIO. 20

